

Spoleto Festival dei Due Mondi

FONDAZIONE FESTIVAL DEI DUE MONDI – ONLUS

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
2022 - 2024**

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 25 gennaio 2022

Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"



Indice

1.	Premessa normativa	3
2.	Il contesto operativo ed organizzativo della Fondazione Festival dei Due Mondi	8
3.	Oggetto e finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	12
4.	Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (R.P.C.).....	13
5.	Aree maggiormente a rischio corruzione	15
6.	Formazione del personale	27
7.	Controllo e prevenzione del rischio.....	28
8.	Obblighi di informativa e di segnalazione	29
9.	Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblowing)	29
10.	Codice di Comportamento e gestione del conflitto di interesse	30
11.	Trasparenza ed accesso alle informazioni.....	31
12.	Rotazione degli incarichi	32
13.	Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.....	33
14.	Relazione dell'attività svolta e monitoraggio del Piano	35
15.	Pianificazione triennale	35
16.	Adozione periodica del Piano	38



1. Premessa normativa

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito, legge n. 190/2012) recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" e successive modificazioni, emanata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2013 con risoluzione n. 58/4, firmata dalla Repubblica italiana in data 19 dicembre 2003 e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116.

La legge n. 190/2012 introduce norme per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di illegalità nelle pubbliche amministrazioni, norme che, in parte, si pongono in continuità con quelle precedentemente emanate in materia di promozione dell'integrità e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

In base alla suddetta legge, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione a livello nazionale derivano dall'azione sinergica di tre soggetti:

- (i) il Comitato interministeriale per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, costituito con D.P.C.M. del 16 gennaio 2013 con il compito di fornire indirizzi attraverso l'elaborazione delle linee guida;
- (ii) il Dipartimento della funzione pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
- (iii) l'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC) che, in qualità di Autorità anticorruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita i poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

L'articolo 1, comma 2, lettera b) della legge n. 190/2012 prevede la redazione del Piano nazionale anticorruzione (P.N.A.) da parte della "Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche" (CIVIT).

Con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013, l'ANAC ha approvato, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, il Piano Nazionale Anticorruzione.

Tale documento, elaborato sulla base delle direttive contenute nelle linee di indirizzo del Comitato interministeriale, contiene gli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della



strategia di prevenzione della corruzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche e degli altri soggetti destinatari della normativa per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C. o Piano).

L'art. 19 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 ha trasferito interamente all'ANAC le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Pertanto, in seguito alle modifiche legislative intervenute, l'ANAC ha provveduto all'aggiornamento periodico del P.N.A. (2015, 2016, 2017, 2018, 2019) al fine di fornire indicazioni integrative, case study su temi specifici (in termini di particolari categorie di soggetti destinatari, di misure da applicare, di scenari di rischio specifici di alcuni settori), nonché chiarimenti utili alle pubbliche amministrazioni e agli altri enti tenuti alla redazione del P.T.P.C..

A livello di ciascuna amministrazione, la legge n. 190/2012 prevede, infatti, l'adozione del P.T.P.C., formulato dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (R.P.C), nominato ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della stessa legge n. 190/2012, ed approvato dall'organo di indirizzo politico. Tale Piano contiene l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione, nonché gli interventi organizzativi atti a prevenirli.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione approvato dal Ministero della Cultura per la prima volta nel 2014 e poi emanato ogni anno, ha previsto, anche nella sua ultima versione (2021-2023), adottata con Decreto 15 aprile 2021, che *"gli enti di diritto privato, le fondazioni e le società vigilate o partecipate dal MiC (di cui all'art. 1, comma 2, lett. c) del D.lgs. 39/2013), hanno implementato o introdotto adeguate misure di organizzazione e gestione del rischio ai fini del contrasto alla corruzione"*. In particolare, gli enti sono tenuti a nominare il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e a formulare, a loro volta, un P.T.P.C. che tenga conto delle indicazioni contenute nel Piano del Ministero della Cultura ("MiC").

I medesimi enti dovranno, infine, dotarsi di un proprio Codice di comportamento, facendo riferimento al D.P.R. n. 62/2013 e al Codice di comportamento del Ministero della Cultura.

Con comunicazione del 17 settembre 2014 (prot. MBAC-DG-BID SERV_2 0018160), il Ministero della Cultura (Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore) - nel premettere che il d.lgs. n. 39/2013 prevede, tra le altre cose, all'art.1, comma 2, lettera c) che *"gli enti di diritto privato in controllo pubblico, e cioè gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni anche solo i poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi debbano adottare, in base alle disposizioni del citato decreto legislativo, un Piano triennale di prevenzione della*



corruzione” - ha invitato la Fondazione Festival dei Due Mondi (“Fondazione”) a dare attuazione alla normativa di riferimento.

La Fondazione è inserita nella lista degli enti vigilati o partecipati dal MiC (Allegato n. 4 al Piano 2021-2023) e, in quanto tale, ha ricevuto la comunicazione del 14 dicembre 2021 (prot. MIC|DG-ERIC_SERV II_UO1|14/12/2021|0025810-P), con cui lo stesso MiC ha segnalato gli adempimenti in materia di Trasparenza e Prevenzione della Corruzione.

La normativa anticorruzione attribuisce, anche in capo a detti enti di diritto privato in controllo pubblico, una serie di adempimenti che possono sintetizzarsi come segue.

(A) Adozione di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano deve contenere una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione ed indicare gli interventi organizzativi e i presidi adottati a fronte dei rischi identificati, quali ad esempio: l’implementazione di procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti a fenomeni corruttivi, nonché la rotazione di dirigenti e funzionari che operano in suddette aree.

(B) Nomina di un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (R.P.C.T.)

Tale figura, in ottemperanza alle disposizioni di legge, è chiamata a svolgere diversi compiti, tra i quali: (i) la predisposizione del P.T.P.C. (la cui approvazione spetta all’organo di indirizzo politico dell’ente), (ii) la selezione del personale operante in settori ad alto rischio corruzione da inserire in percorsi formativi dedicati, nonché (iii) l’individuazione delle modalità di formazione.

In caso di commissione, all’interno dell’ente, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il R.P.C. risponde a diverso titolo: (i) erariale (ove applicabile), (ii) civile, (iii) disciplinare e (iv) a titolo di responsabilità dirigenziale (ove applicabile). Nei casi più gravi si può giungere alla revoca dell’incarico e al recesso dal rapporto di lavoro da parte della Fondazione.

(C) Definizione di un Codice di Comportamento disciplinante anche le ipotesi di conflitti di interessi

Il Codice di Comportamento deve definire i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti della Fondazione sono tenuti ad osservare.



Il Codice è destinato agli organi sociali (Consiglio di Amministrazione, Collegio dei Revisori, etc.), al personale (i dipendenti e collaboratori) della Fondazione, ai consulenti ed ai fornitori di beni e servizi, anche professionali, nonché a chiunque svolga attività per la Fondazione anche senza rappresentanza. A tal fine, nei contratti aventi ad oggetto il conferimento a soggetti estranei alla Fondazione dei predetti incarichi di collaborazione o consulenza, comunque denominati, devono essere inserite apposite clausole che stabiliscono la risoluzione o la decadenza del rapporto negoziale in caso di violazione degli obblighi derivanti dal detto Codice.

Anche se non sempre direttamente applicabile alla Fondazione quale ente di diritto privato in controllo pubblico, il presente P.T.P.C. viene adottato prendendo comunque quale parametro di riferimento la seguente normativa:

- Legge n. 190/2012 recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* (non applicabile alla Fondazione in quanto non rientrante nella definizione di cui all'art. 2-bis, comma 2, lett. c) del medesimo Decreto);
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 recante *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165"* (non direttamente applicabile alla Fondazione in quanto ente di diritto privato in controllo pubblico);
- Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione adottato dal MiC (2021-2023);
- Legge 30 novembre 2017 n. 179 recante *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*.

Di particolare interesse è la Determinazione ANAC dell'8 novembre 2017 n. 1134 recante *«Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e*



partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici». Le Linee Guida illustrano le principali novità introdotte dal D.lgs. n. 97/2016 con riferimento all'ambito di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, distinguendo tre diverse tipologie di sottocategorie:

- (i) le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165;
- (ii) i soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2, del d.lgs. 33/2013, richiamati dall'art. 1, comma 2-bis della L. 190/2012 che definisce l'ambito di applicazione soggettiva del PNA (tra cui le associazioni, le fondazioni e altri enti di diritto privato con determinate caratteristiche), che devono adottare misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231;
- (iii) i soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 3, del d.lgs. 33/2013 (tra cui le associazioni, le fondazioni e altri enti di diritto privato con diverse caratteristiche), che sono esclusi dall'ambito di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, diverse dalla trasparenza.

L'adozione del presente Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2022-2024 si pone l'obiettivo, tra l'altro, di riflettere le più recenti novità normative.

Con l'approvazione della delibera numero 1064 del 13 novembre 2019, il Consiglio dell'Autorità ha poi approvato il PNA 2019, che ha introdotto alcune novità, volte a ottimizzare le risorse impiegate e a migliorare l'efficacia delle azioni di riduzione e contrasto del rischio di corruzione. Infine, il Consiglio di ANAC, nella seduta del 21 luglio 2021, è intervenuto sul Piano Nazionale Anticorruzione 2019, limitandosi a fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale (aggiornate alla data del 16 luglio 2021).

Le parti del PNA 2019 relative alla disciplina c.d. sui "Whistleblower" (Legge del 30 novembre 2017 n. 179 recante "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*") sono state integrate con delibera di ANAC n. 469 del 9 giugno 2021.

E' opportuno segnalare, infine, che, sotto il profilo soggettivo, sussiste una differente categorizzazione dei soggetti tenuti al rispetto della normativa anticorruzione (e, *in primis*, all'adozione di un Piano).

Se da un lato il PNA 2019 e le richiamate Linee guida di ANAC fanno riferimento all'art. 2-bis, commi 2 e 3, del D.lgs. 33/2013 (a sua volta richiamato dal comma 2-bis dell'art. 1 della legge n. 190/2012), dall'altro la più sopra richiamata comunicazione del MiC in data



17 settembre 2014 e la parte del PTPCT del MiC 2021-2023 di interesse (Sezione I, paragrafo n. 8), fanno invece riferimento alla definizione di cui all'art. 1, comma 2, lett. c) del D.lgs. 39/2013 (in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi).

La definizione di *enti di diritto privato in controllo pubblico*, di cui all'art. 1, comma 2, lett. c) del D.lgs. 39/2013, è più ampia di quella di *enti di diritto privato*, di cui all'art. 2-bis, comma 2, lett. c) del D.lgs. 33/2013. La seconda definizione richiede che la totalità dei componenti dell'organo d'amministrazione sia designata da pubbliche amministrazioni, mentre la prima considera tali gli enti, in cui alle pubbliche amministrazioni siano riconosciuti poteri di nomina (anche solo di parte) dei vertici o dei componenti degli organi.

2. Il contesto operativo ed organizzativo della Fondazione Festival dei Due Mondi

La Fondazione Festival dei Due Mondi – ONLUS (di seguito anche solo la "Fondazione") è stata costituita nel 1986 per congiunta volontà del Comune di Spoleto, del Maestro Giancarlo Menotti – ideatore e fondatore del "Festival dei Due Mondi" - e di altre istituzioni locali ed ha acquisito personalità giuridica di diritto privato con D.P.R. del 21 novembre 1987.

La legge 15 dicembre 1990, n. 418 ha riconosciuto il rilievo nazionale ed internazionale del Festival di Spoleto e l'interesse pubblico ad "*assicurare la realizzazione*" della manifestazione e a "*garantirne la continuità*", prevedendo altresì il conferimento di una contribuzione annua a carico del Ministero della Cultura.

A decorrere dall'anno 1993, alla quantificazione del contributo si provvede con le modalità di cui all'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362 (comma 3).

In origine, la contribuzione annua fu prevista in favore della Fondazione, tenuta all'esame del budget del Festival ed all'erogazione dei contributi per la sua effettuazione, e non dell'organismo che aveva ideato e che all'epoca curava la realizzazione della manifestazione e cioè l'Associazione Festival dei Due Mondi, costituita nel 1967, come ente privato non riconosciuto e presieduta, prima, dal Maestro Giancarlo Menotti e, poi, dal figlio Francis Menotti.

La Fondazione, in conformità alla propria missione statutaria, ha poi maturato la decisione, attraverso un accordo tra le parti pubbliche coinvolte ed una modifica dello Statuto, di provvedere direttamente all'organizzazione della manifestazione.



In particolare, dall'anno 2008 la Fondazione ha acquisito il diritto/dovere di organizzare (per la prima volta in via diretta) il Festival di Spoleto ed ha assunto, in toto ed in modo esclusivo, il compito di gestire i contributi (pubblici e privati) ricevuti.

Da ultimo, l'art. 2 della legge 20 dicembre 2012, n. 238 ha introdotto un contributo straordinario di un milione di euro in favore della Fondazione al fine di valorizzare il Festival dei Due Mondi in ragione del riconosciuto assoluto prestigio internazionale della manifestazione.

La Fondazione ottiene annualmente contributi a valere sul Fondo Unico dello Spettacolo presso il MiC di cui alla L. 30 aprile 1985 n. 163. Con la medesima periodicità riceve, altresì, contributi dalla Regione Umbria (Legge 6 agosto 2004 n. 17). Vengono, infine, regolarmente erogati contributi da parte del Comune di Spoleto.

Sulla base dello statuto attualmente vigente, la Fondazione:

- è costituita per volontà del Comune di Spoleto, dell'Azienda di Promozione Turistica, del Consorzio Economico Urbanistico e BB. CC., del Maestro Giancarlo Menotti, dalla Banca Popolare di Spoleto, dalla Cassa di Risparmio di Spoleto (art. 1);
- è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS (art. 1);
- ha quale scopo quello di assicurare continuità alla Manifestazione spoletina denominata "Festival dei due Mondi" ideata dal Maestro Gian Carlo Menotti (art. 2);
- il patrimonio della Fondazione è costituito dai conferimenti apportati dai soci fondatori di cui all'art. 1 (art. 3) e dagli altri soci;
- la Fondazione provvede ai suoi compiti, oltre che a mezzo delle rendite del patrimonio, anche utilizzando contributi dello Stato e di Enti Pubblici, di istituzioni pubbliche e private, anche straniere, di privati cittadini, anche stranieri, nonché ogni altra entrata da qualsiasi soggetto proveniente (art. 5);
- il bilancio preventivo della Fondazione, relativo all'anno successivo, e il conto consuntivo relativo all'anno precedente sono presentati dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea (art. 6);
- alla realizzazione del Festival dei due Mondi, sia per la parte culturale ed artistica che per quella organizzativa, provvede la Fondazione nei modi e con le forme che disciplinerà in occasione della realizzazione delle edizioni della manifestazione (art. 7);
- sono organi della Fondazione: (a) l'Assemblea, (b) il Consiglio di Amministrazione, (c) il Presidente e (d) il Collegio dei Sindaci Revisori (art. 8);
- l'Assemblea della Fondazione è composta (a) dal Comune di Spoleto con il Sindaco e, inoltre, con un numero di partecipanti pari al numero dei rappresentanti assegnati a



tutti gli altri partecipanti all'Assemblea messi insieme, con un minimo di cinque, (b) da altri enti e istituti pubblici e privati, italiani e stranieri, nonché cittadini italiani e stranieri, con un numero di rappresentanti parametrato al valore apportato al patrimonio, (c) da enti, istituzioni ed associazioni, sia pubblici che privati, con sede in Spoleto e che operino da almeno dieci anni per finalità culturali e abbiano apportato un importo minimo stabilito dallo Statuto, con n. 1 rappresentante ciascuno, (d) da enti, istituzioni pubbliche e private e privati cittadini, italiani e stranieri, globalmente considerati, con un numero di rappresentanti (di 1 o 2 ciascuno) parametrato al valore apportato al patrimonio (art. 9);

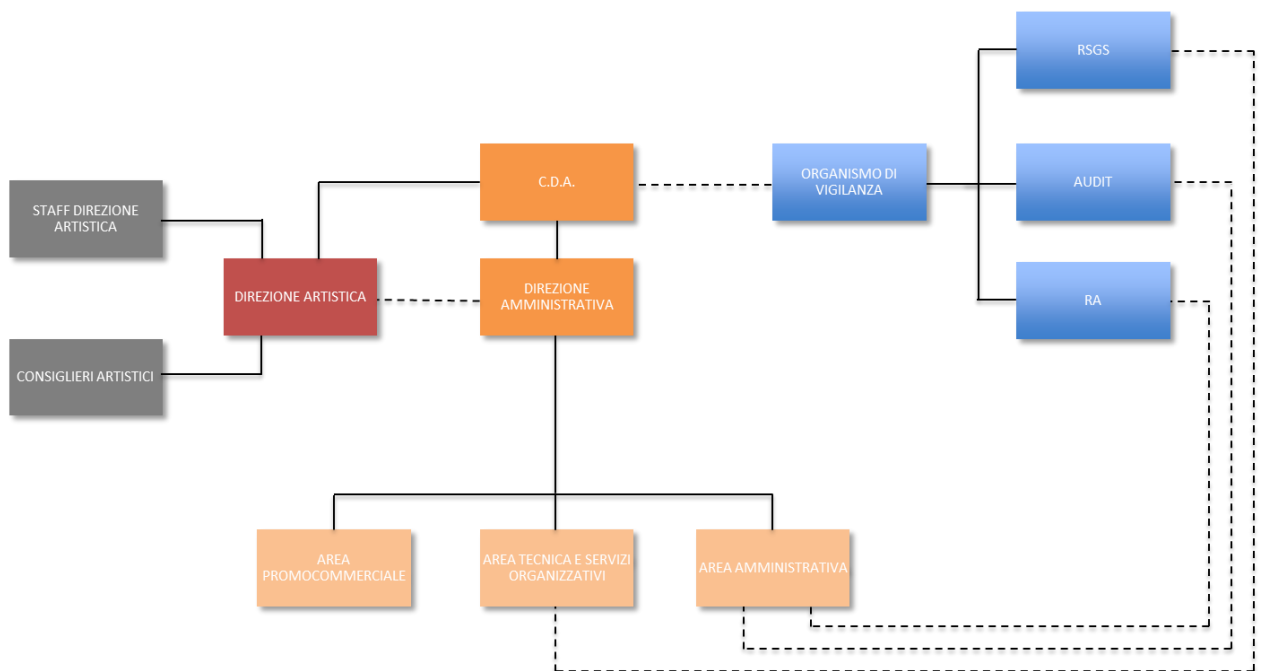
- fanno parte del Consiglio di Amministrazione: (a) il Sindaco pro tempore del Comune di Spoleto che ricopre, di diritto, la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione e della Fondazione, (b) un componente nominato con Decreto del Ministro della Cultura, (c) un componente nominato dal Presidente della Regione Umbria, (d) due componenti nominati dall'Assemblea (art. 12);
- al Consiglio di Amministrazione compete la gestione ordinaria e straordinaria della Fondazione, con la esclusione di quanto riservato dallo Statuto ai poteri dell'Assemblea (art. 12);
- il Consiglio di Amministrazione nomina a sua volta, su proposta del Presidente, il Direttore Artistico e il Direttore Amministrativo (art. 12);
- al Presidente del Consiglio di Amministrazione compete la legale rappresentanza della Fondazione, convoca e presiede l'Assemblea e il Consiglio di Amministrazione, adotta in via d'urgenza atti di competenza del Consiglio di Amministrazione, più in generale esamina e sorveglia la realizzazione del Festival, sottoponendo annualmente una relazione sull'attività svolta dalla Fondazione al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione (art. 13);
- il Direttore Artistico opera, nei limiti del budget, in piena autonomia ai fini della elaborazione e realizzazione del programma relativo al Festival e delle manifestazioni culturali della Fondazione. Coordina le attività culturali della Fondazione. Può avvalersi di esperti e di professionisti (art. 14);
- il Direttore Amministrativo dirige amministrativamente e finanziariamente la Fondazione, predispone i bilanci preventivi e consuntivi e, d'intesa con il Direttore Artistico, il budget del Festival e lo rimette, per il proprio parere, al Consiglio di Amministrazione, provvede agli incassi, ai pagamenti, alla tenuta della contabilità e degli inventari (art. 15);
- Il Collegio dei Revisori è composto da tre membri effettivi (e due supplenti) nominati rispettivamente con Decreto del MiC, con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Assemblea (art. 16).



La Fondazione ha concluso un programma di pianificazione organizzativa - strumentale allo svolgimento della attività culturali, amministrative, produttive e tecniche della medesima Fondazione - che ha determinato l'adozione di una nuova struttura organizzativa come di seguito indicato:

- (i) Consiglio di Amministrazione, al quale risponde la Direzione Amministrativa;
- (ii) Direzione Artistica, che si avvale della collaborazione di: (a) Consiglieri artistici e di (b) uno Staff della Direzione Artistica;
- (iii) Direzione Amministrativa, alla quale rispondono: (a) l'Area Amministrazione, (b) l'Area Tecnica e Servizi Organizzativi e (c) l'Area Promo Commerciale.

Si riporta di seguito l'organigramma adottato dalla Fondazione:





3. Oggetto e finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

In continuità con quanto realizzato a partire dal 2014, ma tenendo in debita considerazione che nelle more veniva adottato un Modello ex D.Lgs. 231/2001, la Fondazione ha adottato un nuovo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, aggiornando i presidi anticorruzione e per la trasparenza contenuti nelle precedenti versioni.

Sin dalla sua prima versione, il P.T.P.C. è predisposto in forma semplificata, dovendosi necessariamente tenere conto delle peculiarità della Fondazione, della circostanza che, quale ente di diritto privato, il Modello 231 va integrato con le misure per la prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 2-bis, L. 190/2012, nonché della ridotta struttura organizzativa della stessa.

Obiettivo della Fondazione è quello di predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione possa essere attuata mediante una politica di prevenzione della stessa che: (i) agisca sull'integrità morale dei dipendenti attraverso prescrizioni contenute nei codici etici e di comportamento, (ii) disciplini in maniera chiara le varie forme di incompatibilità, (iii) intervenga sulla formazione del personale, e che (iv) garantisca la trasparenza della Fondazione e l'efficacia dei controlli interni.

In tale ottica, l'adozione ad opera della Fondazione di un piano di contrasto e prevenzione dei fenomeni corruttivi costituisce, peraltro, una occasione di sana gestione e, altresì, uno strumento di diffusione della cultura della legalità.

In accordo con quanto richiesto dalla normativa di riferimento, la Fondazione ha provveduto all'individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati previsti dalla legge n. 190/2012 che possono essere commessi nell'ambito delle sue attività istituzionali.

Sono state inoltre analizzate le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – è stata rilevata l'astratta possibilità che si verifichi una mala gestione della Fondazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite agli uffici della stessa.

Al fine di garantire massimi standard di presidio, nella predisposizione del Piano il concetto di "corruzione" è stato inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.



Peraltro, la possibile configurazione dei reati è stata analizzata sia dal lato attivo che dal lato passivo, indipendentemente quindi dalla possibile configurazione di un interesse o vantaggio della Fondazione, che sono propri della disciplina di cui al D.lgs. 231/2001, ma non della L. 190/2012, volta invece a prevenire anche reati commessi in danno dell'ente e, in tale ottica, richiede che il Modello 231 vada integrato con misure idonee a prevenire anche fenomeni di illegalità riconducibili all'uso a fini privati di funzioni attribuite al singolo dipendente. Tra le aree a maggior rischio sono state prese in considerazione anche quelle previste dall'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012, ove rilevanti per la Fondazione.

Sono state altresì definite, in un'ottica sistemica, tutte le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità all'interno della Fondazione, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione, nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Si precisa che gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano in linea di massima tutte le attività della Fondazione: culturali, didattico-formative, produttive, tecniche ed amministrative.

4. Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (R.P.C.)

Sulla base delle prescrizioni contenute nella legge n. 190/2012, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha nominato, in data 30 agosto 2020, nella carica di direttore amministrativo della Fondazione la dott.ssa Paola Macchi, avente qualifica di dirigente e per il periodo di permanenza in servizio presso la Fondazione, assumendo contestualmente – in analogia con quanto avvenuto con il predecessore - l'incarico di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (R.P.C.).

La Fondazione è consapevole del fatto che tale incarico andrebbe conferito a un soggetto con la qualifica dirigenziale, ma privo di responsabilità decisionali o gestionali nell'ambito dei settori di attività esposti al rischio di commissione dei reati rilevanti. Le ridotte dimensioni organizzative della Fondazione non consentono, però, una tale scelta, né di optare per le alternative (soggetto privo della qualifica dirigenziale) indicate da ANAC nelle più volte menzionate Linee guida (delibera n. 1134 del 2017). La Fondazione si trova, comunque, in una condizione che eccezionalmente ammette la nomina di una figura avente poteri gestori, come nel caso del direttore amministrativo.



La Fondazione ha individuato i seguenti compiti che devono essere espletati dal R.P.C. In particolare, il R.P.C.:

- predisporre il P.T.P.C. che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione;
- cura la trasmissione del P.T.P.C. al MiC e la sua pubblicazione sul sito internet della Fondazione nella sezione "Trasparenza";
- verifica l'efficace attuazione del P.T.P.C. e la sua idoneità, proponendo la modifica dello stesso in caso di accertate e significative violazioni o in caso di mutamenti nell'organizzazione ovvero nell'attività della Fondazione;
- propone i contenuti del programma di formazione, elaborando specifiche procedure di formazione, e collabora con il Presidente della Fondazione nell'individuazione del personale da formare in quanto maggiormente esposto al rischio di commissione di reati;
- verifica lo stato di attuazione del programma di formazione ed individuazione dei contenuti formativi e dei possibili candidati;
- cura la diffusione e la conoscenza del Codice di Comportamento della Fondazione;
- riferisce annualmente sull'attività al Consiglio di Amministrazione, in tutti i casi in cui questo lo richieda o qualora lo stesso Responsabile lo ritenga opportuno;
- ha facoltà di individuare i referenti della Fondazione chiamati a provvedere, ciascuno per i propri uffici, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi. In particolare, i referenti:
 - concorrono, anche mediante l'analisi dei rischi, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici cui sono preposti;
 - forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di commissione di reati e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
 - provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di commissione di reati anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai dipendenti, collaboratori, consulenti e/o fornitori dei propri uffici;
 - inviano comunicazione tempestiva di violazioni delle misure indicate nel P.T.P.C. o di qualsiasi criticità/anomalia riscontrata nella gestione delle attività di ufficio;
- pubblica nel sito web della Fondazione la relazione annuale trasmessa al Consiglio di Amministrazione recante i risultati dell'attività svolta;



- programma e attua opportune verifiche ispettive interne finalizzate al controllo dell'effettiva ed efficace attuazione delle misure indicate nel P.T.P.C.;
- monitora le attività ed i procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione, anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai referenti identificati e con il supporto della Funzione Internal Audit della Fondazione.

La legge n. 190/2012 prevede che, in caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni (a titolo di responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che lo stesso provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano (cfr. art. 1, comma 12).

Inoltre, qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ne risponde in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano (cfr. art. 1, comma 14).

Quanto precede andrà declinato, come chiarito nelle Linee guida di ANAC sopra richiamate (paragrafo 3.1.2.), in funzione del regime di responsabilità previsto e applicabile ai dipendenti dello specifico ente di cui trattasi. La Fondazione si rifà alle disposizioni previste nei rispettivi contratti collettivi nazionali di lavoro applicabili.

5. Aree maggiormente a rischio corruzione

In ossequio alla normativa allo stato vigente, si è proceduto ad una mappatura delle aree e delle attività della Fondazione maggiormente esposte a rischio di commissione dei fenomeni corruttivi.

Siffatta individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione è, invero, strumentale al fine di attivare prontamente specifici accorgimenti e assicurare dedicati livelli di trasparenza.

La stessa formulazione dell'art. 1, comma 9, lett. a) della legge n. 190/2012, per vero, contiene già una prima diretta individuazione delle aree/attività soggette a rischio di



fenomeni corruttivi, con specifico riferimento però alle Amministrazioni Pubbliche e, quindi, non sempre applicabili alla Fondazione, relativamente ai seguenti procedimenti:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, applicabile alla Fondazione in quanto organismo di diritto pubblico;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

Si sottolinea che le suddette aree/attività verranno declinate secondo la compatibilità con il profilo dell'ente e con le attività svolte. I procedimenti di cui ai punti a) e d) non risultano rilevanti, in quanto estranei alla Fondazione quale ente di diritto privato.

La Fondazione ha individuato, inoltre, le seguenti ulteriori aree di attività, legate all'attività specifica svolta:

- e) gestione delle attività di produzione e programmazione di spettacoli;
- f) gestione dei rapporti istituzionali con soggetti della P.A., per ragioni di vigilanza o per adempimenti amministrativi;
- g) richiesta, acquisizione, gestione e rendicontazione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti erogati dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea;
- h) gestione dei processi amministrativo-contabili e dei flussi finanziari.

Nel precisare che il presente Piano potrà essere soggetto a future integrazioni e/o modifiche in occasione degli annuali rinnovi, si riporta di seguito un'analisi maggiormente dettagliata delle attività che, alla data di redazione del presente Piano, presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività al fine di graduare, corrispondentemente, le relative attività di prevenzione o correttive.

Si precisa, peraltro, che l'analisi che segue fa riferimento anche alla commissione di reati che, a rigore, possono essere commessi solo da pubblici ufficiali (si tratta di c.d. reati propri), tutt'al più in concorso con soggetti estranei alla P.A., quali il reato di concussione, malversazione, abuso d'ufficio, peculato, e via elencando. La scelta è dettata dalla considerazione che la mappatura e la gestione del rischio di condotte che, sotto il profilo oggettivo, sono equiparabili a quelle integranti detti reati, risponde all'esigenza di evitare, non solo la commissione dei reati di corruzione (anche tra privati), ma condotte che in



senso lato siano considerate illegali e comunque sintomatiche di una mala gestio della Fondazione, secondo la ratio ispiratrice della disciplina di cui alla legge n. 190/2012.

ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
<p>1. Gestione dei rapporti commerciali o istituzionali con soggetti della P.A.</p>	<p>Presidente, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale</p>	<p>Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (artt. 317-319-bis; 319-quater e 322-bis c.p.)</p>	<p>Gli uffici competenti, in occasione della organizzazione delle attività proprie della Fondazione, potrebbero dare, promettere od offrire denaro o altra utilità, per indurre, ad esempio, il Pubblico Ufficiale (P.U.) o incaricato di pubblico servizio (I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto conforme o contrario ai doveri di ufficio. (Rapporti con Comune, Regione, Ministeri, ecc.)</p>	<p>BASSO</p>
<p>2. Adempimento presso le autorità pubbliche di vigilanza e presso gli enti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni, abilitazioni, licenze, concessioni, certificati o provvedimenti simili</p>	<p>Presidente, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa, Area Tecnica e Servizi Organizzativi</p>	<p>Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319 quater e 322-bis c.p.)</p>	<p>Gli uffici competenti, in occasione dell'organizzazione dell'attività propriadella Fondazione, potrebbero dare, promettere od offrire denaro o altra utilità, per indurre, ad esempio, il Pubblico Ufficiale (P.U.) o l'incaricato di pubblico servizio (I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto conforme o contrario ai doveri di ufficio, ovvero per indurre l'autorità di vigilanza al buon esito della procedura. (Rapporti con ANAC, Garante della Privacy, Comune, Regione, Provincia, GdF, Agenzia delle Entrate, CCIAA, VVFF, ASL, Ministeri, Questure, Autorità giudiziarie, SIAE, ecc.).</p>	<p>BASSO</p>



ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
3. Verifiche, ispezioni ed accertamenti da parte di Soggetti Pubblici	Presidente, Direzione Amministrativa, Area Tecnica e Servizi Organizzativi	Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319 quater e 322-bis c.p.)	Corruzione/concussione, anche in concorso con altri, per indurre il Pubblico Ufficiale (P.U.) o l'incaricato di pubblico servizio (I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto conforme o contrario ai doveri d'ufficio per avvantaggiare la Fondazione nell'ambito di un accertamento o di un'ispezione (Rapporti con Guardia di Finanza, INAIL, Ispettorato del Lavoro, Agenzia delle Entrate, ecc.).	BASSO
4. Richiesta, acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti erogati dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea	Presidente, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa Area Tecnica e Servizi Organizzativi	Malversazione (art. 316 bis c.p.) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni (art. 316 terc.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Corruzione/concussione di soggetti pubblici al fine di indurre, ad esempio, il funzionario (P.U. o I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto conforme o contrario ai doveri di ufficio Utilizzazione o presentazione, anche in concorso con altri, ai competenti uffici dell'Ente erogatore, di dichiarazioni o di documenti falsi ovvero omissione di informazioni dovute con conseguente ottenimento indebito dell'erogazione. Destinazione dell'erogazione a finalità diversa da quella per la quale è stata concessa, anche in concorso con altri.	BASSO
5. Fatturazione/ rendicontazione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti erogati dallo Stato, da altri Enti pubblici o dall'Unione Europea	Presidente, Direzione Amministrativa, Area Tecnica e Servizi Organizzativi	Malversazione (art. 316 bis c.p.) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni (art. 316 terc.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319 quater e 322-	Corruzione/concussione di soggetti pubblici al fine di indurre, ad esempio, il funzionario (P.U. o I.P.S.) ad omettere o ritardare un atto del proprio ufficio ovvero a compiere un atto conforme o contrario ai doveri di ufficio. Utilizzazione o presentazione, anche in concorso con altri, ai competenti uffici dell'Ente erogatore, di documenti falsi ovvero omissione di informazioni dovute con conseguente ottenimento indebito dell'erogazione. Alterata fatturazione/rendicontazione strumentale ad una destinazione dell'erogazione diversa da quella per la	BASSO



ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
		bis c.p.)	quale è stata concessa, anche in concorso con altri.	
6. Coinvolgimento in procedimenti giudiziari o arbitrali	Presidente, Direzione Amministrativa	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.2 c.p.)	Corruzione/concussione, anche in concorso con i legali all'uopo nominati, per avvantaggiare la Fondazione in un procedimento penale, civile o amministrativo che la riguarda. Abuso di ufficio al fine di agevolare / cagionare danni a terzi nella gestione del contenzioso.	BASSO
7. Assunzione e gestione del personale	Presidente, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione e Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319 bis; 319 quater-322 bis c.p.)	Impropria o arbitraria/soggettiva selezione candidature, staffing di personale, anche professionisti o consulenti, familiare/vicino a controparti della P.A. Rifiuto, non motivato, di richieste di candidatura in caso di selezione pubblica. Omessa sottoscrizione di contratti. Offerta di lavoro impropria, non coerente con l'inquadramento, con l'attività prestata ed in generale con gli standard aziendali. Incarichi ripetuti, non motivati o giustificati dalla funzione richiedente. Abuso di ufficio ovvero farsi corrompere al fine di agevolare / impedire l'assunzione o lo staffing di personale.	MEDIO



ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
8. Sviluppo e incentivazione delle risorse	Presidente, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319 bis; 319 quater-322 bis c.p.)	Erroneo, non obiettivo e commisurato, sistema premiante: - strumentale alla concessione di favori a soggetti vicini la P.A., - incentivante la commissione di reati corruttivi. Abusare del proprio ufficio, farsi corrompere, indurre altri, ovvero commettere concussione al fine di agevolare o gestire impropriamente la carriera e gli incentivi del personale.	BASSO
9. Rimborsi spese, gestione delle trasferte, spese di rappresentanza, gestione delle carte aziendali	Direzione Artistica, Direzione Amministrativa	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater e 322 - bisc.p.)	Trasferte non necessarie, non giustificate, strumentali alla creazione di fondi neri a scopi corruttivi. Il responsabile della Funzione potrebbe autorizzare/riconoscere spese di rappresentanza inesistenti o in misura superiore a quella reale ovvero registrare rimborsi spese non reali o in misura superiore a quella reale, al fine di creare, in concorso con altri, la provvista destinata a fini corruttivi. Appropriazione indebita, anche per errore altrui e per un periodo di tempo limitato, del denaro destinato alla diaria.	MEDIO
10. Sponsorizzazioni, partnership e rapporti commerciali con soggetti privati	Presidenza, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Abuso di ufficio al fine di consentire un ingiusto guadagno a controparti commerciali. Corruzione/concussione di soggetti pubblici al fine di ottenere condizioni favorevoli nelle fasi di negoziazione, esecuzione e verifica del contratto, anche per il tramite di soggetti terzi intermediari Farsi corrompere al fine di favorire soggetti privati o pubblici nelle fasi di negoziazione, esecuzione e verifica dei contratti.	MEDIO



ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
11. Accreditamento	Direzione Artistica Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater; 322-bis)	Abuso di ufficio al fine di consentire un ingiusto accreditamento o impedirne uno lecito. Mancato compimento di atti di ufficio e mancata motivazione dell'omissione a fronte di richiesta, nella procedura di accreditamento. Farsi corrompere al fine di favorire taluni soggetti.	BASSO
12. Gestione progetti	Presidente, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319-quarter; 322-bis c.p.)	Abuso di ufficio al fine di favorire o danneggiare taluni soggetti. Farsi corrompere al fine di favorire taluni soggetti. Predisposizione capitolati prestazionali d'appalto per lavori, servizi e forniture, al fine di favorire taluni soggetti, nell'ambito di attività relative a progettazione, validazione, direzione e collaudo lavori, servizi e forniture.	MEDIO
13. Biglietteria	Direzione Artistica, Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Appropriazione indebita di biglietti. Abuso di ufficio al fine di consentire un ingiusto guadagno a sè o a terzi. Farsi corrompere al fine di favorire taluni soggetti.	BASSO



ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
14. Gestione ospitalità	Presidente, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.)	Abuso di ufficio al fine di consentire un ingiusto guadagno a sé o a terzi.	BASSO
15. Manutenzione uffici e Allestimenti	Direzione Amministrativa, Area Tecnica e Servizi Organizzativi	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (artt. 334 e 335 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Omettere contestazioni o segnalare falsi inadempimenti di terzi, anche per il tramite dell'esercizio dei poteri delegati. Corruzione, induzione ovvero concussione dei delegati / responsabili della Sicurezza per omettere segnalazioni / contestazioni circa l'operato di ditte terze coinvolte nelle attività di gestione in materia di Sicurezza e Ambiente. Omesso compimento di atti dovuti per ragioni di sicurezza pubblica o sanità. Sottrazione, distruzione o danneggiamento, anche non voluti, di cose sottoposte a sequestro	BASSO



ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
16. Sponsorizzazioni da parte della Fondazione	Presidenza, Direzione Artistica, Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	False, alterate sponsorizzazioni di eventi finalizzate alla creazione di fondi neri a scopi corruttivi. Utilizzo strumentale di soggetti terzi vicini alla P.A. Farsi corrompere, indurre altri, commettere concussione, ovvero abusare del proprio ufficio al fine di sponsorizzare alcuni Enti / Società che non è nell'interesse della Fondazione beneficiare.	BASSO
17. Regali, altre utilità, contributi e donazioni	Direzione Artistica, Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Utilizzare regali per corrompere, al fine di ottenere un indebito vantaggio per sé o per altri. Appropriazione indebita, anche temporanea e/o per errore altrui, di omaggistica. Farsi corrompere, ovvero abusare del proprio ufficio al fine di concedere beni / materiali / strumentazioni non dovuti.	BASSO



ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
18. Gestione sconti a terzi o dipendenti, assegnazione delle borse di studio	Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319319-quater e 322bis c.p.)	Creare provvista destinata a fini corruttivi, mediante la registrazione di sconti inesistenti o per un valore superiore a quello realmente praticato, anche in concorso con altri. Utilizzare l'assegnazione di borse di studio per corrompere, al fine di ottenere un indebito vantaggio per sé o per altri. Farsi corrompere al fine di concedere uno sconto o una borsa di studio non dovuti. Abuso dei poteri di ufficio al fine di ottenere uno sconto o una borsa di studio non dovuti per sé o per altri, oppure per privarne terzi.	BASSO
19. Gestione delle informazioni riservate	Tutto il personale ed i collaboratori	Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 325 e 326 c.p.)	Rivelazione di informazioni che debbono rimanere segrete, in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio svolto.	MEDIO
20. Gestione magazzino e asset	Direzione Amministrativa, Area Promo Commerciale, Area Tecnica e Servizi Organizzativi	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (artt. 334 e 335 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p.)	Utilizzo improprio /destinazione dei beni presenti in magazzino/asset al fine di corrompere un soggetto della Pubblica Amministrazione. Farsi corrompere, indurre altri, ovvero commettere concussione al fine di prestare o concedere in utilizzo beni / materiali / strumentazioni della Fondazione senza che vi sia un interesse della stessa. Appropriazione indebita, anche temporanea e/o per errore altrui, di beni / materiali / strumentazioni della Fondazione. Prestito o dazione illecita di beni / materiali / strumentazioni della Fondazione al fine di procurare a sé a ad altri un ingiusto vantaggio. Sottrazione, distruzione o danneggiamento, anche non voluti, di cose sottoposte a sequestro.	BASSO



ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
<p>21. Gestione del ciclo passivo su beni, lavori e servizi</p>	<p>Direzione Amministrativa, Area Tecnica e Servizi Organizzativi, Area Promo Commerciale</p>	<p>Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater e 322-bis c.p)</p>	<p>Impropria gestione dell'elenco fornitori per procurare un ingiusto vantaggio o arrecare un danno a terzi. Farsi corrompere per favorire l'inserimento in elenco di taluni operatori economici. Selezione di fornitori collegati o graditi alla P.A. Acquisto/prestazione di terzi non necessario/a o di entità alterata strumentale a: - creazione di fondi neri - assegnazione di appalti non necessari ad aziende collegate a funzionari della P.A. Affidamento improprio, non oggettivo o volutamente pilotato al fine di: - creare fondi neri - assegnare appalti ad aziende collegate a funzionari della P.A. Mancata valutazione di congruità delle offerte economiche ricevute. Accettazione di fatture fittizie o alterate finalizzate alla creazione fondi neri a scopi corruttivi. Abuso dei poteri di ufficio in fase di affidamento e accettazione della prestazione /fornitura, al fine di ottenere un ingiusto vantaggio patrimoniale per sé o per altri oppure per danneggiare terzi. Farsi corrompere, indurre altri, ovvero commettere concussione al fine di consentire la partecipazione ad una gara e l'aggiudicazione della stessa ad un operatore economico, ovvero agevolare l'accettazione della prestazione/fornitura di terzi.</p>	<p>MEDIO</p>



ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
22. Gestione e stralcio crediti	Direzione Amministrativa	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater e 322-bis c.p.)	Rinunciare fittiziamente ad un credito nei confronti di terzi, al fine di creare, in concorso con altri, la provvista destinata a fini corruttivi. Cancellazione o riduzione di crediti vs soggetti vicini alla PA. Alterazione dello scadenziario crediti al fine di avvantaggiare la controparte debitoria, anche a seguito di atti corruttivi ovvero di induzione o concussione.	MEDIO
23. Gestione di flussi finanziari	Direzione Amministrativa	Peculato (artt. 314; 316 c.p.) Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Malversazione (art. 316 bis c.p.) Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni (art. 316 terc.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319-bis; 319-quater e 322-bis c.p.)	Pagamento improprio, non dovuto, alterato, non supportato dalle dovute certificazioni, strumentale a: - creazione di fondi neri a scopi corruttivi - conferimento di utilità / agevolazioni a soggetti vicini alla P.A. - una alterata o impropria rendicontazione verso Committenti Pubblici - procurare un ingiusto vantaggio patrimoniale per sé o per altri oppure per danneggiare terzi. Incasso non dovuto, alterato, non motivato, non corrispondente ai relativi giustificativi (fatture attive, etc.) Fatturazione fittizia in assenza di copertura contrattuale o dei documenti di riferimento del ciclo attivo Illecita appropriazione, anche momentanea, di denaro. Abuso di ufficio per non corretta o alterata regolarizzazione dei pagamenti. Omesso e non motivato ritardo di pagamento, anche a seguito di richieste / solleciti di terzi creditori. Possibilità di far confluire, anche temporaneamente, parte del patrimonio in fondi privati (ad es. intestando a sé stessi o ad altri un bonifico).	MEDIO



ATTIVITÀ SENSIBILI/ STRUMENTALI	STRUTTURE/UFFICI COINVOLTI	RISCHIO REATO EX L. 190/2012	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO/ELEMENTI DI RISCHIO <i>(a titolo esemplificativo e non esaustivo)</i>	GRADO DI RISCHIO
24. Gestione controlli	Direzione Amministrativa	Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) Rifiuto di atti d'ufficio/Omissione (art. 328 c.p.) Concussione, Corruzione, Istigazione alla corruzione Induzione a dare o promettere utilità (art. 317-319bis; 319quater-322 bis c.p)	Impropria esecuzione di controlli e alterazione delle relative risultanze.	BASSO

6. Formazione del personale

La legge n. 190/2012 prescrive che il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di commissione dei reati e, all'uopo, prevede che lo stesso Responsabile provveda a definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra indicati.

Come richiesto dalla normativa vigente, il R.P.C. ha individuato le esigenze formative del personale, interno ed esterno, identificando i soggetti maggiormente esposti ai rischi legati ai reati rilevanti.

In particolar modo, sono state definite le seguenti categorie di personale da formare:

- i soggetti identificati come referenti (ove individuati);
- il personale degli uffici esposti al rischio di commissione reato di cui alla mappatura che precede.

Verranno inoltre realizzate specifiche sessioni di formazione dedicate al Responsabile ai fini del corretto assolvimento dei propri compiti, tra cui la predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione.



Attività formative saranno rivolte ai destinatari del Piano, anche in ragione del monitoraggio delle attività del P.T.P.C. e dell'analisi dei bisogni formativi evidenziati dal R.P.C..

7. Controllo e prevenzione del rischio

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente della Fondazione, sia a tempo indeterminato sia determinato.

Sono, altresì, destinatari del presente Piano i componenti degli Organi Sociali, il management non dipendente e, comunque, tutti coloro che svolgono funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nella Fondazione, i fornitori di beni e servizi, i collaboratori e i consulenti, stabili od occasionali.

Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano e delle disposizioni del Codice di Comportamento.

Dovranno, infine, essere previste forme di presa d'atto del P.T.P.C. al momento dell'assunzione da parte sia dei dipendenti a tempo indeterminato, sia di quelli in servizio con cadenza periodica.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione coinvolgerà le strutture ed il personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla legge n. 190/2012, il R.P.C., ad integrazione di quanto indicato al paragrafo 4 che precede, può in ogni momento verificare (e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su) comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente reati di corruzione.

Il R.P.C. valuterà se adottare e regolamentare una procedura per le attività di controllo.

Il R.P.C. può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione (con riferimento alla gestione delle segnalazioni si rimanda al successivo paragrafo 8).



Ai fini della prevenzione della corruzione, la legge n. 190/2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e alla stipulazione di contratti. Per detti dati, si procederà alle comunicazioni previste dalla legge, se e in quanto applicabili anche alla Fondazione, e alla pubblicazione sul sito della Fondazione nella apposita sezione "Trasparenza".

Sempre in materia di prevenzione, si sottolinea che il comma 17, dell'art. 1, della legge n. 190/2012 prevede la possibilità di prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

8. Obblighi di informativa e di segnalazione

Nel formulare espresso rinvio agli obblighi di informativa previsti in capo al R.P.C. e ai suoi referenti (cfr. paragrafo 4), si precisa che ciascun dipendente, collaboratore, consulente della Fondazione è tenuto a comunicare tempestivamente al R.P.C. violazioni delle misure indicate nel P.T.P.C., nonché a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

9. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblowing)

La Fondazione, in conformità alla Legge 30 novembre 2017, n. 179, recante "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*" (c.d. "Legge su Whistleblowing"), promuove l'adozione di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, prevedendo al tempo stesso gli strumenti idonei a garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, nonché a sanzionare condotte ritorsive nei suoi confronti.

Secondo quanto previsto nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Fondazione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, le segnalazioni relative alle violazioni delle prescrizioni del Modello 231 devono essere inoltrate all'indirizzo e-mail appositamente istituito (odv@festivaldispoletto.com) e accessibile esclusivamente all'Organismo di Vigilanza o tramite posta ordinaria all'indirizzo: Organismo di Vigilanza della Fondazione Festival dei Due Mondi, Piazza del Comune, 1 - 06049 Spoleto (PG). Le violazioni dei presidi del Modello 231 relativi ai reati contro la P.A. sono rilevanti anche per il P.T.P.C. e la relativa segnalazione andrà effettuata, altresì, a beneficio del R.P.C. Inoltre, vanno rivolte esclusivamente al R.P.C. le segnalazioni relative a condotte che possono risultare



irrilevanti per il Modello 231, ma rappresentare violazioni delle misure di prevenzione introdotte dal Piano, volte a fronteggiare attività non solo corruttive, ma anche illegali in senso lato, nonché di cattiva amministrazione (segnatamente l'uso a fini privati delle funzioni attribuite), secondo l'ampia definizione adottata dalla legge n. 190/2012.

La Fondazione adotta misure idonee ed efficaci affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi segnala comportamenti difformi da quanto previsto dal presente P.T.P.C., dal Modello 231, dal Codice di Comportamento e dalle procedure organizzative, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Fondazione o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

La Fondazione vieta, inoltre, qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione nei confronti di coloro che effettuano in buona fede segnalazioni all'OdV o al R.P.C. rivelatesi in seguito infondate. La Fondazione si riserva, invece, ogni azione contro chiunque effettui in mala fede segnalazioni non veritiere.

L'Organismo di Vigilanza e il R.P.C. assicurano la tracciabilità e l'archiviazione di tutti gli atti e documenti attestanti l'attività istruttoria svolta.

10. Codice di Comportamento e gestione del conflitto di interesse

Il 14 dicembre 2015 la Fondazione ha approvato il proprio Codice di Comportamento che regola il complesso di diritti, doveri e responsabilità che la Fondazione assume nei confronti dei portatori di interesse, con i quali si trova ad interagire nell'ambito dello svolgimento della propria attività istituzionale.

Al tempo stesso la Fondazione, imponendo l'osservanza dei principi e delle regole contenuti nel Codice, contribuisce allo sviluppo di una coscienza etica e a rafforzare la sua reputazione ed il rapporto di fiducia con i portatori di interesse.

Il Codice è destinato ai membri degli Organi della Fondazione, al Direttore Artistico, ai dipendenti (ivi inclusi i dirigenti), ai collaboratori, ai fornitori e a tutti coloro che, direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente, si trovano comunque ad operare o collaborare a qualunque titolo per la Fondazione.

Del Codice è data ampia diffusione mediante trasmissione dello stesso per e-mail o consegna brevi manu a tutti i dipendenti (occasionalmente e non) e tramite pubblicazione sul sito internet della Fondazione.

La Fondazione porta a conoscenza dei fornitori il contenuto del Codice: le controparti contrattuali sono tenute a sottoscrivere dichiarazioni di conoscenza dei principi del Codice stesso.

Tra i principi etici di riferimento previsti dal Codice rientra l'impegno della Fondazione nella lotta ai fenomeni di corruzione e conflitto di interesse.



La Fondazione si impegna a mettere in atto tutte le misure necessarie a prevenire forme di corruzione o situazioni che possano dar luogo a conflitti di interesse, come avere interessi economici e finanziari, anche attraverso familiari, con fornitori, accettare denaro, regali, favori, utilità o altro beneficio di qualsiasi natura da persone, aziende o enti che sono, o intendono entrare, in rapporti d'affari con la Fondazione, ovvero offrire a fini corruttivi denaro, regali, favori, utilità o altro beneficio di qualsiasi natura a soggetti appartenenti alla P.A.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato, inoltre, in data 25 ottobre 2018 il "Regolamento per la gestione dei conflitti di interesse" che integra le disposizioni contenute nel presente Piano, nel Codice di Comportamento e nel Modello ex D.lgs. 231/2001.

Secondo il regolamento, la gestione dei conflitti di interesse consta delle seguenti fasi:

- a) identificazione delle situazioni di potenziale conflitto di interessi;
- b) gestione dei conflitti di interesse attraverso l'adozione di adeguati presidi;
- c) monitoraggio e reporting delle situazioni di conflitto di interessi.

I soggetti che, per legge, per contratto o per dovere professionale, hanno l'obbligo di agire nell'interesse primario della Fondazione nell'esercizio delle loro funzioni (cosiddetti soggetti "rilevanti") devono comunicare tempestivamente al Presidente e al R.P.C. ogni situazione che possa configurare un potenziale conflitto di interessi ed astenersi dal partecipare alle operazioni per le quali sussiste il conflitto potenziale.

11. Trasparenza ed accesso alle informazioni

La legge n. 190/2012 prevede, ai commi da 15 a 31 dell'art. 1, una serie di obblighi di pubblicazione. Ulteriori obblighi di trasparenza ed accesso alle informazioni sono poi contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 e nella normativa di settore.

Il D. Lgs. 97/2016 recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*", ha introdotto importanti novità in materia di trasparenza e accesso ai dati. In particolare, il suddetto decreto legislativo ha introdotto all'interno del D.Lgs. 33/2013 l'articolo 2-bis, rubricato «Ambito soggettivo di applicazione» delle disposizioni dell'intero decreto. Nel novero degli enti richiamati dal suddetto articolo e tenuti all'osservanza della medesima disciplina in materia di trasparenza e accesso civico prevista per le Pubbliche Amministrazioni, non rientra la Fondazione in quanto "*la totalità dei titolari o dei*



componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo" non è designata da pubbliche amministrazioni (art. 2-bis co. 2, lett. c)).

Dunque, anche in ragione di quanto chiarito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, la Fondazione non rientra nel novero dei soggetti tenuti, per legge, alla pubblicazione dei dati e delle informazioni previsti dal citato D.Lgs. 33/2013.

Permangono gli obblighi derivanti da altre fonti normative, fra le quali si evidenziano il D.Lgs. 50/2016 "Codice dei contratti pubblici" per tutto quanto attiene le procedure e i contratti di appalto, il D. L. 91/2013 "Valore Cultura" per quanto riguarda i dati e le informazioni che i soggetti finanziati a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo sono tenuti a pubblicare, e la L. 124/2017 "Legge sulla concorrenza" in merito ai contributi pubblici assegnati e ricevuti.

12. Rotazione degli incarichi

La legge n. 190/2012 al comma 5, lettera b), nonché al comma 10, lettera b), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Secondo le Linee guida ANAC approvate con Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, *«uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti».*

A tale riguardo si specifica tuttavia che la struttura organizzativa della Fondazione, in quanto estremamente limitata quanto a numero di risorse specializzate impiegate ed utilmente impiegabili, non può consentire alla Fondazione di attuare la rotazione degli incarichi, scontrandosi, infatti, l'adozione di un sistema di rotazione del personale addetto alle aree a rischio con l'impossibilità di assicurare il necessario rispetto delle specifiche competenze tecniche delle singole strutture.

In tali ipotesi, secondo quanto chiarito dal PNA 2019, vanno adottate altre misure di natura preventiva che possano avere effetti analoghi. Tra queste il PNA 2019 indica una maggiore condivisione delle attività ad evitare l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza interna, da un lato. Dall'altro, suggerisce di procedere con la c.d. segregazione delle funzioni, ossia stabilire una articolazione delle competenze che distingua, come pure sottolinea il PTPC del MiC 2021-2023, le varie fasi delle attività, affidandole a più persone. Tale misura comporta l'attribuzione a soggetti diversi dei



compiti inerenti i) lo svolgimento dell'istruttoria, ii) l'adozione della decisione, iii) l'attuazione della decisione; iv) lo svolgimento delle verifiche.

13. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

I commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge n. 190/2012 hanno stabilito principi e criteri direttivi relativi ai decreti legislativi da emanare in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali o amministrativi di vertice, intervenendo sulla disciplina esistente. L'art. 1 del D.Lgs. 39/2013 ("Decreto") ha individuato tra i destinatari della normativa anche gli enti di diritto privato in controllo pubblico, tra cui ricadono quelli in cui alle pubbliche amministrazioni sono riconosciuti poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi (art. 1, comma 2, lett. c), come accade nel caso della Fondazione (si tratta di una definizione più ampia di quella che delimita il perimetro di applicazione soggettiva delle disposizioni in materia di Anticorruzione, di cui al comma 2-bis dell'art. 1 della legge n. 190/2012, che rinvia all'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza).

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ha il compito, ai sensi dell'art. 15 del Decreto, di verificare il rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e sulla incompatibilità degli incarichi ivi previste.

Per inconferibilità nell'ambito degli enti privati in controllo pubblico si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire incarichi dirigenziali e di amministratore (ossia il Presidente con deleghe gestionali e l'amministratore delegato ex art. 1, comma 2, lett. l) del Decreto) a coloro che:

- abbiano riportato condanne penali, anche in via non definitiva, per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (delitti contro la Pubblica Amministrazione) (ex art. 3 del Decreto);
- per i soli ruoli di amministratore, abbiano ricoperto cariche in organi politici di livello regionale o locale (giunte o consigli, regionali, provinciali o comunali) (art. 7 del Decreto).

Le Linee guida di ANAC (delibera n. 1134 del 8.11.2017) hanno, peraltro, chiarito che *"nel caso di nomina degli amministratori, proposta o effettuata dalle p.a. controllanti, le verifiche sulle incoferibilità sono svolte dalle medesime p.a."*.

Secondo quanto previsto dal D. Lgs. n. 39 del 2013, si intende per incompatibilità *«l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla*



P.A. che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico».

In particolare, gli incarichi di amministratore di enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con:

- lo svolgimento in proprio di attività professionali a favore del medesimo ente (ex art. 9 del Decreto);
- gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni regionali, provinciali o comunali, ovvero con gli incarichi di amministratore di ente pubblico di livello regionale (ex art. 11 del Decreto);
- le cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali (vale a dire delle giunte o dei consigli) (ex art. 13 del Decreto).

Inoltre, sono incompatibili con gli incarichi di dirigente di enti di diritto privato in controllo pubblico ex art. 12 del Decreto:

- la carica di componente dell'organo di indirizzo dello ente stesso;
- l'incarico di presidente o amministratore delegato dell'ente medesimo
- la carica di componente della giunta o del consiglio della regione, della provincia o del comune.

Tra le misure necessarie da adottare, come ribadito dalle Linee guida ANAC (delibera n. 1134 del 8.11.2017), vi sono

- (a) la menzione esplicita negli atti di attribuzione degli incarichi delle condizioni ostative al conferimento e delle cause di incompatibilità;
- (b) la raccolta di dichiarazioni di insussistenza di motivi di inconfiribilità all'atto del conferimento o di incompatibilità degli incarichi all'atto del conferimento e periodicamente nel corso del rapporto, come richiesto dall'art. 20 del Decreto;
- (c) lo svolgimento di attività di vigilanza da parte del R.P.C., come espressamente stabilito dall'art. 15 del Decreto.

In applicazione del D.lgs. n. 39/2013, la Fondazione prevede che, all'atto del conferimento dell'incarico, l'interessato presenti una dichiarazione sulla insussistenza di una delle condizioni ostative al conferimento dell'incarico, ovvero di una delle cause di incompatibilità previste. Nel corso dell'incarico, l'interessato dovrà presentare altresì



annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità previste.

Il R.P.C., nell'espletamento dei suoi compiti di vigilanza, ha il potere di avvio del procedimento di accertamento, concluso il quale ha il potere di dichiarare la nullità del conferimento di incarico ex art. 17 del Decreto, come chiarito nelle Linee guida ANAC (delibera n. 833 del 2016), nonché di irrogare le relative sanzioni.

In presenza di cause di incompatibilità, il R.P.C. ne contesta la sussistenza all'interessato, il quale nel termine di 15 giorni ha la facoltà di opzionare l'uno o l'altro incarico. In assenza di una scelta il conferimento d'incarico decade e il relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, si risolve ex art. 19 del Decreto. Il R.P.C. è onerato della segnalazione di casi di possibile violazione del Decreto all'ANAC.

14. Relazione dell'attività svolta e monitoraggio del Piano

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione sottopone al Consiglio di Amministrazione della Fondazione una relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione "Trasparenza" (cfr. art. 1, comma 14, L. n. 190/2012).

Il R.P.C. è responsabile dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tale attività avviene attraverso la raccolta delle informazioni, fornite dai referenti ove individuati, sullo stato di attuazione delle misure nelle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione. Il Responsabile provvede ad individuare le modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico.

15. Pianificazione triennale

Qui di seguito viene sviluppato un programma di massima da implementare, con le singole misure, la relativa descrizione, su quali soggetti grava la responsabilità della implementazione e l'eventuale periodicità dell'intervento.

1. Formazione

Organizzazione e realizzazione di sessioni formative specifiche sui temi della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (L. 190/2012 et al.) rivolte a tutti i destinatari del Piano.

RESPONSABILE ANTICORRUZIONE



Ogni tre anni (a partire dal 2022)

2. Piano di lavoro del Responsabile

Formalizzazione e pianificazione delle aree di intervento del RPCT con un'ottica risk-based, finalizzata all'effettiva implementazione delle misure previste nel Piano anche attraverso la realizzazione di attività di verifica.

RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

Annuale

3. Sistema procedurale e regolamentazione interna

Ricognizione della regolamentazione interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando l'eventuale integrazione dei regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove disposizioni interne (cfr. successive misure di dettaglio).

RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

Ogni tre anni (a partire dal 2022)

4. Recepimento delle azioni correttive

Recepimento delle azioni correttive individuate a valle del Risk Assessment Anticorruzione; previsti periodici follow up da parte del RPC, al fine di verificare lo stato di implementazione delle stesse

STRUTTURE RESPONSABILI DELL'IMPLEMENTAZIONE DELLE AZIONI CORRETTIVE

RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

Annuale

5. Istituzione e monitoraggio dei flussi verso il Responsabile

Invio da parte delle strutture aziendali e dei referenti del RPC dei flussi informativi destinati al Responsabile (tra cui informazioni necessarie e proposte per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto)

REFERENTI DEL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

Annuale

6. Relazione al CdA sull'attività anticorruzione e trasparenza

Predisposizione e trasmissione al Consiglio di Amministrazione della Relazione annuale del Responsabile sull'attività di prevenzione svolta e contestuale caricamento della relazione sul sito internet della Fondazione

RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

Annuale



7. Regolamento risorse umane con principio di rotazione

Revisione ed eventuale aggiornamento del Regolamento per la selezione e la gestione del personale in funzione della periodica verifica circa l'applicabilità del principio della rotazione del personale impegnato in attività a rischio corruzione, ovvero individuazione alternativa di controlli compensativi per le figure più a rischio

CDA CON IL SUPPORTO DEL DELLE STRUTTURE INTERESSATE

Ogni tre anni

8. Procedura in merito alla inconfiribilità e incompatibilità di incarichi

Definizione di una procedura relativa alla vigilanza sulle cause di inconfiribilità o incompatibilità degli incarichi da conferire e verifica a campione delle dichiarazioni di insussistenza periodicamente prodotte dai dirigenti e organi di vertice della Fondazione in merito all'insussistenza di cause di incompatibilità

RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

9. Sistema dei poteri e organizzazione

Definizione di un sistema di procure che regoli i poteri eventualmente delegati dal CdA per favorire le tempistiche e l'efficacia della gestione, a partire dai poteri delegati al Direttore Amministrativo e al Direttore Artistico; periodica revisione

CDA

Ogni tre anni (a partire dal 2022)

10. Verifica adempimenti in materia di Trasparenza

Verifica della completezza e dell'aggiornamento dei contenuti pubblicati sul sito della Fondazione

RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

Annuale

11. Interventi di Audit anticorruzione mirati

Previsione di verifiche e monitoraggi in chiave "anti-corruzione" nell'ambito del "Piano di Audit" della Fondazione

RESPONSABILE ANTICORRUZIONE CON IL SUPPORTO DELLA STRUTTURA AUDIT

Ogni due anni

12. Procedura segnalazione illeciti

Formalizzazione di una procedura operativa per la gestione delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti (c.d. whistleblowing) che definisca i soggetti coinvolti, i livelli



autorizzativi ed i controlli del processo. La procedura deve essere disegnata secondo quanto previsto dalla Legge 179/2017 (c.d. "Legge sul whistleblowing"), soprattutto in termini di tutela del segnalante.

RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

2022

16. Adozione periodica del Piano

Il presente Piano è un atto di emanazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Il Consiglio di Amministrazione è pertanto responsabile della definizione e attuazione del Piano dallo stesso predisposto in collaborazione con il R.P.C.

La vigilanza sull'adeguatezza ed attuazione del Piano è affidata al R.P.C.

Il Consiglio di Amministrazione, anche su proposta del R.P.C., provvede ad effettuare le successive ed eventuali modifiche ed integrazioni del Piano, allo scopo di assicurare la conformità dello stesso alle prescrizioni legislative ed alle eventuali mutate condizioni della struttura della Fondazione.

A prescindere dal sopravvenire di circostanze che ne dovessero imporre un immediato aggiornamento (quali, a titolo di esempio, modificazioni dell'assetto interno della Fondazione e/o delle modalità di svolgimento delle attività, modifiche normative ecc.), e ferma restando la pianificazione delle attività di cui al precedente paragrafo n. 15, il presente Piano andrà, in ogni caso, adottato annualmente, come chiarito dal Comunicato del Presidente dell'ANAC del 16 marzo 2018 e ribadito nel PNA 2019 (part II, paragrafo 5: *Adozione annuale del PTPCT*).

Spoletto, 25 gennaio 2022